

# Nascite, il 92% dei padri assiste al parto

**Il ministero della Salute: una presenza cresciuta molto negli ultimi anni. Nel 2006 la percentuale era del 60%**

**ROMA.** Guidano la respirazione, tengono la mano, massaggiavano a richiesta e incoraggiano tra una contrazione e l'altra. Alcuni addirittura, presi dall'emotività, si esibiscono in consigli non richiesti, mentre altri girano filmini e immortalano il taglio del cordone ombelicale con il clic di un telefonino. Sono i papà del XXI secolo, che sfatando i luoghi comuni che li vogliono paurosi e imbranati svolgono un ruolo attivo in sala parto, partecipando a pieno titolo al travaglio del partner. A certificare quella che sembra essere diventata una tradizione ci ha pensato l'VIII Rapporto Cedap sull'evento nascita in Italia, pubblicato dal ministero della Salute, secondo il quale nel 92,03% dei casi la donna ha accanto a se al momento del parto (sono esclusi i cesarei) il padre del bambino, nel 6,7% un familiare e nell'1,25% un'altra persona di fiducia. Numeri impensabili rispetto ad un recente passato, quando il ruolo del padre si fermava ad una nervosa passeggiata lungo i bui corridoi di un ospedale, con una sigaretta tra le mani, in attesa di buone notizie. Una presenza cresciuta in modo verticale proprio negli ultimi anni visto che solo nel 2006 la percentuale dei padri presenti in sala parto era solo del 60%. «E pensare che fino al Seicento le donne partorivano in casa, aiutate dall'ostetrica, che era la donna più povera e più anziana del paese, mentre gli uomini consideravano tutto questo trambusto come una scoccatura e se ne andavano a bere in osteria», ricorda con ironia il ginecologo del "Cristo Re", Giovan Battista Serra, che però continua a mettere dei paletti sul ruolo del papà: «Io dico sempre che bisogna farli entrare solo se sono tranquilli, considerato che sono estranei alla cultura del sangue, che invece le donne hanno imparato ad assimilare grazie alle mestruazioni sin dall'infanzia». Secondo l'esperto, infatti, la scelta non deve essere condizionata dal desiderio del partner: «alcuni uomini rimangono talmente traumatizzati dall'atto in se, da soffrire in seguito anche di problemi sessuali».

